



• La giunta Fugatti ha approvato una legge che salvaguarda dai ribassi legati agli appalti i lavoratori del settore

Appalti, clausola sociale allargata allo stipendio

Dopo il pasticcio delle pulizie in Comune. La giunta Fugatti presenta una nuova legge: «A questa tipologia di lavoratori, oltre al posto, sarà conservato il trattamento economico»

GIANPAOLO TESSARI

TRENTO. Il contratto della vergogna per i lavoratori delle pulizie in Comune, con tagli del 30 per cento rispetto al passato? «Non dovrà ripetersi nel prossimo futuro. E per evitarlo la giunta ha preparato un disegno di legge che introduce una clausola ad alto tasso sociale. Non la semplice tutela del posto di lavoro, ma anche la conservazione, presso l'impresa che subentra, del trattamento economico già goduto e delle medesime condizioni rispetto all'anzianità» ha spiegato il governatore Maurizio

Fugatti nell'annunciare il disegno di legge licenziato ieri dall'esecutivo. Legge già presentata agli imprenditori e che a breve verrà discussa anche con i sindacati. E, quasi in tempo reale, prima ancora della convocazione in Provincia, arriva la soddisfazione di Cisl, Cgil e Uil: «Il mantenimento dell'occupazione e delle retribuzioni è una scelta saggia che risponde agli obiettivi che abbiamo portato avanti, anche con le proteste di queste settimane, insieme ai lavoratori» fanno sapere a stretto giro i tre segretari Pomini, Ianeselli e Alotti.

La proposta nasce dalla con-

• I sindacati

«Scelta molto saggia che risponde anche alle nostre proteste»

• Il governatore

«Ma le regole attuali le hanno firmate (per 2 volte) Cgil, Cisl e Uil»

• La novità

«Sarà la Provincia a pagare in futuro la base d'asta più alta»

siderazione che la normativa in vigore non risulta più sufficiente ad indirizzare la formazione degli atti di gara verso la tutela dei lavoratori addetti ai servizi in appalto in quanto i meccanismi concorrenziali, se lasciati alla sola libera determinazione del mercato, rischiano di comprimere i margini di guadagno e di conseguenza incidere sulle retribuzioni e sulle condizioni di lavoro: «Se questo disegno di legge dovesse essere approvato dal Consiglio provinciale sarà all'avanguardia a livello nazionale. Il mondo degli appalti e dei servizi coinvolge migliaia di lavoratori ed il rafforzamen-

to delle loro tutele retributive riveste una significativa importanza anche a livello macroeconomico, oltretutto sociale, per il territorio trentino. Siamo disponibili - ha aggiunto - ad investire di più, alzando la base d'asta dei bandi, per puntare ad una maggiore qualità complessiva. Se guardiamo solamente all'economicità non facciamo gli interessi del territorio. Dobbiamo considerare non solo la conservazione del posto di lavoro, per il quale ora c'è l'obbligo di legge. Ma anche garantire progressione economica e monte ore, per la quale l'obbligo ad oggi non c'è. Evitando - spiega ancora il presidente della Provincia - che ci siano così degli effetti negativi non solo in termini di perdita del posto di lavoro, ma anche di minore possibilità di spesa da parte dei lavoratori, che poi ricadono comunque sulla collettività: sia in termini di ammortizzatori sociali che la Provincia deve mettere in campo, sia per la minore ricaduta fiscale. Inoltre, continuità occupazionale e conservazione del trattamento economico costituiscono una base di partenza anche per una positiva prosecuzione delle attività e dei servizi appaltati. Insomma bandi costruiti così per noi sono negativi sotto diversi aspetti».

Ma la situazione attuale come è nata? Fugatti ha voluto ricordarlo: «Perché c'era un accordo sottoscritto nel 2013, poi aggiornato nel 2015, fra tutte le categorie sindacali trentine, il mondo del lavoro e la giunta provinciale di allora. Un accordo in tema di appalti che ha dato origine ai casi di questi giorni, che verrà aggiornato con tutta probabilità con un meno trenta per cento rispetto al precedente contratto. Con la nuova legge la base d'asta più alta la pagherà la Provincia: spenderemo di più oggi ma nel medio periodo è un investimento perché - questo è l'auspicio - non dovremo mettere in campo ulteriori ammortizzatori sociali. In arrivo ci sono due bandi importanti, uno da 12,5 milioni per l'Azienda sanitaria ed un altro sulle manutenzioni che ci auguriamo potranno giovare della nuova legge».

Disegno di legge

«Appalti per i servizi, lavoratori garantiti dalla clausola sociale»

La giunta con Confindustria. I sindacati: giusta via

TRENTO È contenuta in un disegno di legge firmato dalla giunta la ricetta contro gli appalti produttori di precariato, denunciati dal numero uno di Confindustria Fausto Manzana. Piazza Dante infatti vuole modificare l'attuale legge sugli appalti introducendo una clausola sociale che impone alle imprese che si aggiudicano l'appalto di un servizio, dalle pulizie, alla gestione di portinerie alla manutenzione, di mantenere inalterati i posti di lavoro, il monte ore e il trattamento economico alzando la base d'asta.

La scorsa settimana a lanciare l'allarme era stato, su queste colonne, Manzana: «È l'ente pubblico il primo produttore di precariato», attraverso dei bandi «magri», fatti in modo che le ditte vincitrici debbano tagliare sui costi del personale. Fugatti aveva detto subito che il tema era all'ordine del giorno e dopo una settimana è diventato un disegno di legge che il governatore con l'assessore Achille Spinelli ha illustrato già ieri mattina agli imprenditori.

«La normativa — dice il presidente — oggi prevede per chi subentra in un servizio in un ente pubblico l'obbligo di riassunzione del personale ma senza vincoli su monte stipendi e su monte ore». Tradotto: se per aggiudicarsi un appalto una ditta riesce a proporre un prezzo più basso sarà costretta a mantenere il numero di dipendenti ma potrà tagliare le ore di lavoro e di conseguenza gli stipendi. Di qui la decisione di cambiare con un disegno di legge «innovativo e di forte impatto sociale, che se adottato



La replica dell'assessore

Spinelli: «Progettone, sempre pronti al confronto Ma ha scioperato il 10%. Ora apriamo al mercato»

La protesta dei dipendenti del Progettone, che giovedì sono scesi in piazza manifestando per ottenere un nuovo contratto migliorativo, non lascia indifferente l'assessore Achille Spinelli. Che ieri ha precisato di «essere sempre stato disponibile al confronto». Il Progettone è un intervento gestito dall'Agenzia del lavoro rivolto a lavoratori espulsi dal mercato del lavoro che abbiano se maschi almeno 53 anni e se femmine almeno 49. L'obiettivo è di accompagnare i disoccupati,

attraverso l'impiego in diversi servizi di pubblica utilità, dal verde alla persona, alla pensione. Ma per Spinelli così come è strutturato oggi lo non funziona più. «È diventato per certi aspetti uno strumento rigido in cui dobbiamo introdurre il concetto di condizionalità: ossia prevedere che alcuni lavoratori, magari quelli dotati di maggiore professionalità, possano ricevere offerte di lavoro dal mercato libero, anche mediante incentivi finanziari temporanei della Provincia. Laddove questo

lavoratore rifiuti l'offerta si stabilisce che perda di conseguenza il posto nel Progettone. Dai dati delle cooperative che assicurano le assunzioni dei lavoratori del Progettone — prosegue Spinelli — emerge che allo sciopero di ieri abbia aderito meno del 10 per cento dei lavoratori. L'assessorato aveva già dato la disponibilità a trattare le proposte contrattuali presentate dal sindacato anche individuando le risorse necessarie. Restiamo disponibili a trattare».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal consiglio sarà all'avanguardia a livello nazionale». La clausola sociale che impone la riassunzione del personale con uguale orario e uguale retribuzione ha però dei costi, dal momento che «le stazioni appaltanti degli enti pubblici dovranno redigere dei bandi con una base d'asta che, tenendo conto di questa novità, sia più alta». Costi che si riversano sulle casse pubbliche, ma che per Fugatti rappresentano un investimento: «Con il vecchio sistema il risparmio lo si pagava poi due volte: in ammortizzatori sociali e in minori entrate perché raramente le imprese trentine, che con le loro tasse sostengono la nostra economia, riescono a aggiudicarsi gli appalti». La misura è anche un assist alle aziende del territorio e, se approvata, funzionerà per i nuovi appalti, «tra cui due dell'Azienda sanitaria, uno per la manutenzione e uno per le pulizie da 12 milioni. Aumentando il livello tecnico dell'appalto speriamo di incentivare la partecipazione delle imprese vicine».

Il disegno sarà sottoposto ai sindacati, che già prendono posizione: «In attesa di conoscere il testo non possiamo che dare un primo positivo giudizio almeno sulle intenzioni dichiarate dal presidente Fugatti — scrivono in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil — Migliorare le regole è giusto, ma servono anche risorse economiche». I sindacati concludono non nascondendo le preoccupazioni per il maxi appalto da 1.300 posti che però non beneficerà di questa normativa.

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA